



Lisbona, 10 Giugno 1941

CARISSIMI CONFRATELLI

Con l'animo profondamente addolorato, vi partecipo la morte del confratello professo perpetuo

Chierico minorista

António Gonçalves dos Reis
di anni 26

Avvenuta qui a Lisbona il 28 Maggio. Era nato a Montelo (Portogallo) il 25 Marzo 1915. Il suo paesello si trova presso Fátima, luogo divenuto, dopo le celebri Apparizioni della Vergine nel 1917, il vero centro spirituale del Portogallo. Egli andava santamente orgoglioso di questa predilezione della Madonna per la sua regione natia, e quando entrò in collegio, come per dimostrare che tutti gli riconoscevano il diritto a questo orgoglio, cominciarono a chiamarlo **Fátima**. terminate le scuole elementari al suo paese, nell'Ottobre 1926 dodicenne entrò in questa Casa salesiana di Lisbona, dove per un anno fu allievo della scuola tipografica.

Di carattere mite, di costumi illibati, di pietà sincera, si sentì attratto alla vita salesiana, e alla fine dell'anno scolastico, chiedeva di essere ammesso nel nostro Aspirantato di Poiares. Lá fece gli studi ginnasiali con grande profitto, e sempre amato da tutti che ammiravano il candore e la fervida

pietà della sua anima. Lá fece pure il Noviziato dal 19 Settembre 1931 al 21 Settembre 1932, giorno in cui poté emettere la professione triennale, rinnovata poi a Estoril nel 1935. Durante il Noviziato venne assalito da fiero tifo e si temette perderlo. Si riebbe, però, e poté continuare gli studi; ma sempre gli rimase qualche resto di quella malattia, tanto che non gli ritornó mai piú la robustezza di prima.

Nell'Ottobre del 1936, dopo aver fatta la professione perpetua, lasciava la sua cara patria e si recava a Torino per iniziarsi gli studi teologici alla Crocetta. Dalla Crocetta nell'anno seguente era trasferito al nuovo Studentato di Monteortone, dove, alla fine dell'anno scolastico ricevette gli ordini minori. Lá si ebbero i primi sintomi del male terribile che doveva portarlo alla tomba. Una tubercolosi polmonare prima, seguita poi da tubercolosi ossea, dovevano essere per tre anni la pesante croce che il Signore gli inviava come mezzo di purificazione e fonte di meriti. Vista la gravità del male, si pensó che gli potessero giovare le arie natie, e perciò nell'Ottobre del 1938 lo si faceva ritornare in patria. Poco dopo il suo arrivo entró nel Sanatorio di Coimbra, grazie alla generosità del dottore Bissaia Barreto, presidente dell'amministrazione di quel Sanatorio e grande nostro amico. Le cure sollecite dei valenti medici e delle ottime Suore di S. Vincenzo riuscirono a debellare la tubercolosi polmonare. Ma la tubercolosi ossea continuava il suo corso e i medici suggerirono per lui il clima marittimo. Per questo si pensó chiamarlo a Lisbona. Il nostro caro ammalato quando lo seppe mostró desiderio di recarsi prima al Santuario di Fatima. E vi andó proprio in occasione del pellegrinaggio nazionale il 13 Maggio 1940. Non é questo il luogo di dire lo splendore apoteotico che tutti gli anni, a Fatima, assume la manifestazione Mariana del 13 Maggio. Chi potrà dire la fede intensa, l'amore ardente di quelle moltitudini specialmente nell'ora della benedizione eucaristica agli ammalati. Ebbene, piú tardi, domandando al nostro caro chierico se allora avesse chiesto la salute alla Madonna, mi rispose: «Chiesi alla Madonna che facesse quel che sarebbe meglio per l'anima mia». Nell'Ottobre p. p. dava entratura nell'Ospedale civile di Lisbona. Anche qui non gli mancarono le cure assidue del nostro benefattore dottor Ferdinando Pinto Coelho, Direttore del Reparto Clinico che l'aveva ricevuto. Non gli mancarono le fraterne attenzioni dei confratelli di Lisbona e Estoril, che si alternavano in vísite frequenti e premurose al caro ammalato. A Lisbona continuó il suo calvario. Tutti si stupivano nel vederlo sempre tranquillo e rassegnato.

lo seppi da lui che già in Coimbra aveva cominciato a offrire al Signore le sue sofferenze per il bene dell'Ispettoria, riservando quelle del martedì specialmente per la Casa di Noviziato. Compresi allora la sua rassegnazione perfetta. Voleva che la sua offerta, pur in mezzo a strazianti dolori, salisse al cielo senza lamenti. E dall'Ottobre in qua noi accompagnavamo il lento sfacelo di quel corpo martoriato. Il 24 Maggio, festa della nostra cara Madonna, ricevette la santa comunione, facendola precedere spontaneamente da una confessione generale, quasi con sorpresa nostra, poiché sembrava che in quei giorni si sentisse meglio.

E quando seppe che il giorno dopo qui nella casa ispettoriale, avremmo avuto la festa esterna dell'Ausiliatrice, con la partecipazione della Casa di Estoril disse subito che vi sarebbe venuto anche lui. E doveva difatti venirvi, ma tre giorni dopo e trasportato in una bara. Il 26 a notte cominciò ad aggravarsi, il 27 corremmo al suo capezzale per amministrarli gli ultimi sacramenti, e il 28; verso le 10 del mattino, mentre recitavo le commoventi preghiere dell'agonia, serenamente spirava. Nella Cappella di questo istituto, testimone per vari anni della sua pietà, i confratelli recitarono l'Ufficio dei morti davanti al suo corpo esanime; il signor Ispettore cantò la Messa, e tutti, confratelli e allievi interni, fecero per lui la santa Comunione accompagnati, in questo atto pietoso, dalla mamma e del fratello dell'estinto. Rivestito di talare e cotta, circondato da fiori, offerti con gentile pensiero dal personale dell'Ospedale, giaceva sereno nella funebre cassa, sì da sembrare un San Luigi. E come San Luigi, anch'egli non poté raggiungere il sacerdozio in terra, ma certamente dal cielo, dove speriamo già si trovi accanto a Don Bosco, pregherà per le vocazioni di questa Ispettoria, per le quali volle in vita offrire i dolori della sua lunga malattia.

Mentre lo raccomando ai vostri fraterni suffragi, non vogliate dimenticare nelle vostre preghiere questa Casa e chi si professa

Vostro affezionatissimo in Don Bosco Santo

Sacerdote Paolo Colussi

Direttore

Dati pel necrologio — 28 Maggio. Chierico professo perpetuo Antonio Gonçalves dos Reis da Montelo (Portogallo) morto a Lisbona nel 1941 a 26 anni di età e 9 anni e 8 mesi di professione.

Ex^{mo} Sr.